

Relazione congresso spi provinciale 3 e 4 marzo 2014

Care delegate e cari delegati, graditi ospiti, vi ringrazio della vostra presenza al nostro nono Congresso Provinciale che chiude la fase delle assemblee di base; ci siamo presentati a quest'appuntamento con due documenti il primo "Il lavoro decide il futuro" prima firmataria Susanna Camusso e l'altro "Il sindacato è un'altra cosa" primo firmatario Giorgio Cremaschi.

Avete ricevuto tutti a casa Spi insieme un numero speciale dove sono stati riportati i due documenti, gli emendamenti e anche "la Forza del nostro viaggio" un documento che il direttivo nazionale Spi ha predisposto per approfondire i temi del nostro sindacato pensionati.

Di questi documenti abbiamo discusso nelle 94 assemblee di base con i nostri pensionati e le nostre pensionate. Si sono espressi a favore del primo documento più del 99% di coloro presenti alle nostre assemblee e quelli che hanno espresso il voto sui due documenti durante l'apertura dei seggi, in totale hanno partecipato al voto 3459 tra pensionate e pensionati.

C'è stato un grande impegno per promuovere la più larga partecipazione degli iscritti, aumentando il numero delle assemblee, anche se resta per un sindacato come il nostro, una difficoltà oggettiva raggiungere i nostri iscritti.

Registriamo alla fine un risultato soddisfacente, grazie allo sforzo che i Segretari di lega e i volontari sul territorio hanno svolto per coinvolgere e raggiungere i nostri iscritti, anche se il dato non è stato omogeneo in tutte le leghe.

Credo che quest'esperienza sommata ad altre tornate assembleari che abbiamo organizzato, ci debba far riflettere sul tema della partecipazione dei nostri iscritti.

Nelle assemblee di base di ogni lega abbiamo riscontrato, come si diceva, una partecipazione non sempre rappresentativa, ma significativa nel confronto sui temi che ci riguardano, in modo particolare ci è stato chiesto di porre la nostra attenzione sulle fasce più deboli, ci è stato ribadito che è stato un bene l'aver ripristinato da quest'anno il diritto alla rivalutazione delle pensioni, ma sono le pensioni sociali e quelle al minimo a cui dobbiamo guardare, perché sono quelle che non ci permettono di arrivare a fine mese.

E' emersa anche una forte preoccupazione su questa divisione prodotta dai due documenti, ma anche sugli attacchi rivolti alla Segretaria Generale della Cgil e di conseguenza a tutta l'organizzazione. La ricchezza della Cgil è sempre stata la sua pluralità di opinioni, ma c'è anche la necessità di fare sintesi perché siamo rimasti l'unico punto di riferimento nel panorama sociale del paese e dobbiamo coniugare la nostra dialettica interna con quello che succede nella quotidianità.

Con La forza del nostro viaggio lo Spi offre alla discussione congressuale un proprio contributo di idee e proposte. Si tratta di un documento che non fa la

storia delle puntate precedenti della vita dello Spi, ma guarda avanti, ridisegna il modo di essere di una categoria sindacalmente attiva, nel suo ruolo contrattuale, che lotta per contrattare a livello nazionale e nel territorio la difesa e il potenziamento del welfare.

Il nostro documento dice che la nostra carta identitaria è la confederalità. Diversamente da quella di ieri, oggi la confederalità fa i conti con il lavoro precario, la frantumazione del lavoro, i diritti negati, il territorio violentato, il welfare sempre più povero, la disuguaglianza, la disoccupazione giovanile, il femminicidio, la corruzione, il distacco dalla politica, la fame di assistenza e servizi per bambini e anziani, la vergogna per chi si arricchisce mentre la povertà aumenta pesantemente, la tragedia degli immigrati sulle nostre coste mediterranee e in certe fabbriche dell'economia sommersa.

È per tutto questo che ci candidiamo a essere tenaci sostenitori del ruolo del sindacato in Italia e in Europa. È per queste convinzioni che porteremo avanti il messaggio della Cgil: il lavoro è il nostro futuro. Ed è per questo che abbiamo scelto per il nostro congresso un messaggio che dà il segno forte dell'identità dello Spi di oggi che insieme abbiamo costruito in questi quattro anni. L'abbiamo intitolato La forza del nostro viaggio perché il nostro è un viaggio di coraggio e di idee che danno sostegno e continuità al ruolo della Cgil.

Sono tempi difficili, ma noi sapremo uscirne e sapremo difendere e sostenere la Cgil e lo Spi anche se l'assalto alla diligenza arriva da più parti, da poteri vecchi e nuovi. Per questo pensiamo che la partecipazione al percorso congressuale non sia un fatto burocratico. Il coinvolgimento alle assemblee e al voto, insisto al voto, non è uno sfizio della segreteria nazionale, è un obbligo individuale e collettivo, politico, strategico, se vogliamo respingere una lettura ingrata e strumentale della nostra rappresentatività, una lettura finalizzata a fermare la forza del nostro viaggio, la nostra forza identitaria dentro e fuori il sindacato.

Dobbiamo scendere tutti in pista con uno scatto di orgoglio per dire al governo e alle forze politiche:

- che il Piano per il lavoro della Cgil si trasformi in occupazione per i giovani;
- che vogliamo una nuova stagione dei diritti umani e civili, di rispetto verso lavoratori e pensionati;
- che pretendiamo moralità pubblica, lotta alla corruzione, alle mafie, all'illegalità;
- che si devono cancellare privilegi e vantaggi per pochi;
- che vogliamo sicurezza e rispetto per gli anziani e dire basta violenza sulle donne a ogni età;

- che occorre guardare al Sud come a un'occasione di crescita per tutto il paese;
- che si devono cancellare le disuguaglianze nella sanità, nell'assistenza, nei redditi da pensione;
- che ogni anziano, ogni persona non autosufficiente devono essere messi nelle condizioni di curarsi al Nord come al Sud.

Sono tutti compiti che noi, sindacato generale e confederale dei pensionati, dobbiamo assumerci.

Questo congresso deve essere per noi una grande sfida. Tutto il sindacato è sotto attacco. Se la crisi economica, occupazionale e sociale ci ha indebolito, ci ha reso più esposti e più fragili, reagire è d'obbligo. Le nostre proposte per uscire dalla più grande crisi degli ultimi cinquant'anni con meno povertà, meno disuguaglianze, con più giustizia sociale.

Questo periodo è stato anche caratterizzato dalla firma da parte della Cgil del testo unico sulla rappresentanza, accordo approvato anche dal direttivo nazionale della Cgil definendolo coerente con gli accordi 28 giugno 2011 e 31 maggio 2013. L'insieme di queste regole disegna un modello di rappresentanza sindacale trasparente, democratico e fortemente partecipato dall'insieme dei lavoratori e delle lavoratrici. L'intesa del 10 gennaio porta a conclusione un processo di riforma che inverte la deriva degli ultimi anni fatta anche di intese separate prive di ogni verifica democratica, di discriminazioni ai tavoli negoziali, di limitazione delle libertà sindacali per chi dissente, e riconferma il valore del Contratto Collettivo Nazionale come garanzia della certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale.

L'accordo estende gli spazi di democrazia e di partecipazione alle decisioni attraverso regole definite.

Dopo questa decisione è successo di tutto, abbiamo letto e sentito insulti verso la Segretaria Generale della Cgil, richiesta di dimissioni, richiesta di sospendere il congresso, attacchi forti alla Cgil.

Successivamente il direttivo nazionale ha deliberato lo svolgimento della consultazione sul testo unico sulla rappresentanza; testo contestato dalla Fiom

Un voto certificato degli iscritti Cgil, esclusi i pensionati, da tenersi entro marzo, prima quindi dei congressi nazionali di categoria e del congresso confederale di maggio, verranno organizzate assemblee unitarie che termineranno con il voto degli iscritti. Credo che la scelta di svolgere la consultazione sul testo della rappresentanza, è un atto di responsabilità, per svelenire il clima e confermare la scelta unitaria del congresso.

Così non è, perché la Fiom non ha partecipato al voto e ad espresso una posizione contraria alla consultazione definendola non trasparente e non democratica.

Ci troviamo oggi non con un normale legittimo confronto sul testo, ma ad uno scontro frontale fatto anche di attacchi che non trovano giustificazioni.

Già durante le assemblee abbiamo colto quanto tra la nostra gente ci sia disorientamento, perdita di punti di riferimento, la lontananza da quanto si vede tutti i giorni nelle stanze del governo e quello che è la quotidianità che viviamo.

Tutto questo crea demoralizzazione e sfiducia, e noi che messaggio mandiamo alla nostra gente che ci vede ancora punto di riferimento.

Vogliamo riuscire a fare sintesi e recuperare quella dialettica che ci ha reso una grande organizzazione sindacale.

Cosa è successo in questi quattro anni?

Se ripenso alla nostra Italia in questi ultimi 4 anni, mi prende una forma di sconforto, che si dissolve subito pensando a tutto quello che come sindacato dei pensionati e come Cgil abbiamo fatto per tenere alta l'attenzione sui nostri problemi che sono anche i problemi del paese.

Sconforto perché invece di prendere di petto la situazione della crisi, che aveva già annunciato anche Epifani come segretario generale della Cgil anni fa, si è continuato a non affrontare seriamente la crisi economica e la perdita dei posti di lavoro facendo scivolare il nostro paese in una situazione drammatica. Si preferiva continuare a affermare che i ristoranti erano affollati e noi che facevamo catastrofismo.

Parliamo un po' della nostra provincia. Abbiamo seguito con apprensione la situazione delle varie aziende vedi Burgo, les, Huntsman, Pompea ma anche delle tante piccole aziende che magari non hanno provocato scalpore sui giornali ma che sommando il numero dei lavoratori che hanno perso il lavoro, danno una dimensione molto allarmante sulla occupazione nella nostra provincia.

Infatti, i dati della crisi nella provincia dimostrano che nel periodo 2008/2013 i licenziamenti sono stati 12.364 e le ore autorizzate di cassa integrazione a gennaio 2014 sono state 1.374.886. Una vera gelata per chi parla di ripresa. Senza quegli interventi che reclamiamo ormai da anni, anche il 2014 sarà dal punto di vista occupazionale molto, ma molto pesante.

Passando ad un'analisi della situazione dei pensionati nella nostra provincia verificiamo che il tasso di invecchiamento è molto alto, infatti, il 22% della popolazione ha più di 65 anni.

Ma il 78% delle pensioni sempre nella nostra provincia non supera i 1000€ lordi e la pensione media è di 732€.

Se questi sono i numeri voi capite bene che la situazione economica dei nostri pensionati è molto pesante e che negli ultimi 15 anni ha subito una perdita del 30% del valore delle pensioni.

Ma pur avendo un reddito che negli anni si è ridotto abbiamo contribuito in questi anni di crisi a sostenere, con i nostri risparmi i figli e i nipoti.

Non lo diciamo solo noi ma anche la Banca d'Italia ha affermato che i pensionati svolgono da anni la funzione di ammortizzatore sociale per figli e nipoti senza lavoro. La famiglia come ammortizzatore sociale. La crisi ha gravemente inciso sui redditi delle famiglie italiane riducendone la capacità di risparmio. La ricchezza accumulata, finanziaria e reale, è stata in parte utilizzata per far fronte alle difficoltà economiche. In questo quadro, si sono ampliati i divari: il numero di famiglie in condizione di povertà, è aumentato.

Diventa indispensabile costruire rapporti solidali tra generazioni, combattere l'idea della divisione tra giovani e "vecchi" e costruire pratiche corrette di contaminazione tra le diverse generazioni. Fare dello scambio sociale tra giovani e anziani un punto di innovazione di servizio per i diversi bisogni sia delle persone anziane sia di quelle giovani. In questo senso il servizio pubblico deve diventare un momento di incontro tra bisogni diversi e come motore per lo sviluppo occupazionale. L'invecchiamento attivo può rappresentare allora un'opportunità di crescita sociale e culturale di un Paese, di ricchezza economica, di partecipazione democratica e consapevole alla vita del proprio territorio, di integrazione tra vecchie e nuove generazioni e per uno sviluppo della solidarietà tra persone diverse. Questi obiettivi, per un modello di società che abbia il segno dell'uguaglianza e della giustizia sociale, saranno raggiungibili se si torna a parlare di crescita e di lavoro, che sono i veri problemi che ci consentono di uscire davvero dalla crisi. Dopo le disastrose sceneggiate berlusconiane che tanto male hanno fatto al nostro Paese, occorre smetterla di proporre "miracoli contro". Contro i giovani, strumentalizzati da uno scontro intergenerazionale messo sul palcoscenico da bugiarde verità e da chi avendo la pancia piena, il cuore arido e la testa fosforescente, un giorno propone di lavorare fino a 67-70 anni e un altro di lasciare il posto ai giovani e ritirarsi da ogni attività sociale. E contro gli anziani perché bloccando la valorizzazione delle pensioni si è dimenticato che questi sono diventati gli unici - loro malgrado - ad aiutare figli e nipoti. Si insiste vergognosamente sull'egoismo dei vecchi e non si vuol vedere quanta disperazione c'è nei loro occhi per il futuro dei loro figli.

Non vi voglio elencare qui tutte le iniziative a cui abbiamo partecipato o che abbiamo organizzato come pensionati, perché le ricordate tutti.

In questi ultimi anni abbiamo affrontato con determinazione e convinzione la contrattazione territoriale con i Comuni e abbiamo aumentato il numero degli accordi ma anche la qualità degli stessi, grazie anche al rapporto con Fnp e Uilp e le confederazioni.

La contrattazione territoriale è fulcro della nostra azione per difendere le condizioni concrete delle persone. Sanità, assistenza, trasporti, casa,

sicurezza, vivibilità, tariffe, socialità ecc. sono i temi al centro della nostra piattaforma territoriale siglata con Fnp, Uilp e le tre Confederazioni sindacali.

Il nostro compito in queste trattative è stato sensibilizzare le amministrazioni comunali sui servizi da erogare alle fasce più fragili dei nostri anziani, ma abbiamo anche affrontato le tariffe rifiuti, i piani al diritto allo studio, le politiche abitative, il fondo affitti e anche come risolvere i problemi della crisi che ha toccato tanti lavoratori e lavoratrici anche nella nostra provincia.

Vogliamo garantire, in tutti i Comuni, i servizi minimi agli anziani come il Sad, il telesoccorso, i pasti a domicilio e i trasporti protetti, andando ad individuare delle soglie di esenzione, e una scala di riparametrazione che tenga conto dei diversi redditi, perché siamo convinti che debba esserci una giusta equità nella definizione delle tariffe, non sempre è possibile, ma questo è l'obiettivo che vogliamo raggiungere.

Ma il filo conduttore è sancire l'esigibilità di un diritto e non lasciare piena discrezionalità ai Comuni sulle singole situazioni di fragilità che si trasforma in una forma di assistenzialismo.

Tutto questo per mantenere alta la dignità delle persone che si trovano in condizioni di difficoltà.

L'altro tema a noi molto caro è la non autosufficienza, tema che passa dalla assistenza domiciliare, ai centri diurni, alle case di riposo.

Da quest'anno vogliamo rendere strutturale il confronto con le Rsa della nostra provincia, e assieme a fnp e Uilp abbiamo richiesto a tutte le case di riposo incontri necessari per approfondire le varie situazioni e presentare le nostre proposte sul contenimento delle rette ma in modo particolare sulla qualità dei servizi.

Dobbiamo tutelare la dignità dei nostri anziani ricoverati, e chi meglio del nostro sindacato lo può fare. Riteniamo importante attivarci per creare nelle varie strutture i comitati parenti e il relativo confronto con loro.

Non dobbiamo farci trovare impreparati davanti a una società che sta cambiando, abbiamo un invecchiamento della popolazione, ci sono nuove patologie che richiedono particolare assistenza e c'è una modifica dei nuclei familiari dal punto di vista numerico.

Altro argomento è la sanità e l'accesso alle prestazioni specialistiche.

Anche quest'anno la regione Lombardia nello stabilire le regole del sistema socio-sanitario, di fatto, riconferma i principi che fin ora hanno governato il sistema lombardo, della libera scelta, della parità di valore tra pubblico e privato, principi validi come enunciazione ma poco realistici nella realizzazione degli interventi.

Sono confermati altri principi che hanno governato da tempo il sistema, il pareggio obbligatorio del bilancio per gli ospedali pubblici, il contenimento della spesa del personale, la riduzione dei posti letto e dell'attività di ricovero.

Sarà difficile conciliare l'aumento della domanda di servizi dovuta ad un invecchiamento della popolazione, con il contenimento della spesa previsto dalla Regione. Il tema centrale da affrontare è rappresentato dalla cronicità, i

3 milioni di ammalati cronici rappresentano il 70% della spesa sanitaria lombarda e di questi ben 600.000 sono quelli non autosufficienti

Nelle RSA le persone affette da demenza rappresentano ormai il 70% della popolazione.

Se questi sono brevemente i dati, la regione si deve interrogare e confrontarsi con noi sugli strumenti da mettere in atto per salvaguardare la qualità delle cure. La scelta operata dalla regione è di organizzare l'assistenza di questi pazienti dall'ospedale a un sistema misto residenziale- semi residenziale e domiciliare per la gran parte ancora da realizzare.

Il punto focale diviene la presa in carico multidimensionale, e la costruzione di piani di cura individuali che divengono dei percorsi di cura obbligatori, anche se si rimarca la necessità della condivisione con la persona e con la famiglia.

Cgil, Cisl e Uil con i sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto con l'assessorato alla Famiglia della Regione Lombardia due accordi (il 26 settembre e il 24 ottobre 2013), mirati a interventi di sostegno per persone e famiglie in situazione di particolare fragilità per condizioni di non autosufficienza, disabilità grave e gravissima di adulti o minori. I contenuti degli accordi sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio.

La Regione, alla luce degli accordi sottoscritti, ha adottato due provvedimenti che prevedono interventi a seguito di un percorso di valutazione e presa in carico del bisogno della persona e della sua famiglia, da parte dell'Asl con il coinvolgimento dei Comuni, dei piani di zona, dei medici di medicina generale o dei pediatri.

E' proprio in questo periodo che stiamo incontrando i Piani di Zona per concretizzare questi accordi e rendere esigibili i provvedimenti presi.

Lo Spi è in campo anche per contrastare ogni forma di razzismo e di discriminazione, il nostro profilo valoriale è e sarà sempre per il rispetto delle libertà personali e civili, per il riconoscimento del valore dell'uguaglianza, della democrazia, della solidarietà e dei diritti di cittadinanza.

Che paese civile siamo quando non siamo ancora riusciti a fare una legge, che esiste in tanti altri paesi europei che è quella di dare la cittadinanza a un bimbo che nasce in Italia, sconfessando così uno dei cardini della nostra bella costituzione dove l'art 3 " tutti i cittadini hanno pari dignità sociale senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Che paese siamo se nel 2013 le donne , sono state accoltellate, strangolate, soffocate, uccise a botte e a colpi di pistola, sezionate, vittime della furia omicida degli uomini a loro cari: mariti, compagni, figli, fratelli o nipoti.

È un vero e proprio bollettino di guerra quello che nel 2013 ha contato 128 donne, tra i 15 e gli 89 anni, uccise in Italia.

Come donne dello Spi siamo attive su questo argomento come su tutte le altre problematiche che riguardano le donne, abbiamo organizzato iniziative da sole, insieme alle altre organizzazioni sindacali, ma anche con le associazioni di donne presenti sul territorio, cercando di sensibilizzare e promuovere un cambiamento nella nostra società.

Il cambiamento non si costruisce solo con politiche repressive o con l'inasprimento delle pene ma mettendo in discussione le relazioni tra i generi per come sono state storicamente costruite dal patriarcato. La violenza maschile parla anche di noi, delle nostre relazioni, della società in cui viviamo

Certo è che in Italia la violenza sulle donne è ancora vista come un **problema di ordine pubblico piuttosto che culturale** e, in questo senso, non c'è un sistema di interventi organici contro simile piaga. Solo nel mese di Giugno 2013 l'Italia ha ratificato la Convenzione europea contro la violenza sulle donne, approvata a Istanbul l'11 Maggio 2011, e ad agosto il governo ha varato un decreto Legge proprio contro questo fenomeno, che reca alcune importanti novità a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica.

Ma la strada da percorrere è ancora tutta in salita abbiamo bisogno di un cambiamento culturale che rimette, partendo da una formazione ai giovani, al centro il rispetto prima di tutto delle persone, delle donne che non sono di proprietà di nessuno ma vanno rispettate come tali.

Come stiamo lavorando all'interno del nostro sindacato? con molta fatica, con un carico di lavoro molto pesante e credo che se noi non affrontassimo questa attività con passione e con un forte credo sindacale, oggi qui ci sarebbero la metà delle persone.

Sono passati quattro anni dall'ultimo congresso e abbiamo vissuto insieme le difficoltà sia come pensionati sia come cittadini. Siamo stati al fianco delle varie categorie per sostenere le loro rivendicazioni, siamo stati al fianco della Cgil sui temi generali e siamo stati sempre in tanti e presenti sulle rivendicazioni che abbiamo fatto come pensionati nelle nostre piattaforme da soli ma anche insieme a Fnp e Uilp.

Come Spi partendo, dall'ultima conferenza d'organizzazione e insieme alla Cgil abbiamo rilanciato con forza la confederalità e il presidio del territorio. Come Spi abbiamo aperto un nuovo punto di presenza a Revere, abbiamo affittato un locale più adatto a Lunetta per rilanciare la nostra presenza in quel quartiere dove abitano i nostri anziani, abbiamo fatto, insieme alla Cgil, l'acquisto della nuova sede a Castiglione delle Stiviere.

Il nostro punto di forza come sindacato dei pensionati è il radicamento sul territorio, dobbiamo mantenerlo e rafforzarlo.

Dobbiamo organizzarci per diventare oltre ad un punto di riferimento forte per i nostri iscritti e anziani sui servizi della Cgil, quel canale di informazione, di conoscenza sulle politiche sindacali nazionali, regionali e locali che riguardano i pensionati e su tutto quello che succede nel nostro paese. Diventare un punto di raccolta dei bisogni, non solo nelle nostre sedi, ma dobbiamo andare anche nei luoghi dove gli anziani si ritrovano.

Dobbiamo studiare nuove forme di partecipazione, momenti, luoghi di incontro con gli anziani, dobbiamo abbattere i muri della solitudine, dell'individualismo, della rassegnazione, noi siamo convinti che possiamo e dobbiamo essere i protagonisti del cambiamento di una società che sta perdendo molti dei valori che sono stati la ricchezza del nostro paese.

Adesso mi direte che è facile dirlo, ma come facciamo a tradurlo in pratica?

Credo che possiamo farlo se continuiamo a essere una squadra forte, mettendo insieme nuove idee e cercando nuove persone che abbiano voglia di mettere a disposizione dello Spi un po' del loro tempo, organizzandoci in modo da tenere conto delle disponibilità di ognuno.

Dobbiamo coinvolgere più persone, senza essere totalizzanti, dobbiamo essere più flessibili e favorire una maggiore partecipazione delle donne che di solito da sole proseguono il lavoro di cura in famiglia. In generale puntiamo al coinvolgimento dei nuovi pensionati, sapendo che tutti possono e certamente hanno altri interessi, hobby e passioni da coltivare date le condizioni di benessere fisico nel quale viviamo dopo il pensionamento e dobbiamo essere in grado di offrire delle opportunità anche a coloro che ci mettono a disposizione solo parte del loro tempo.

Una scelta che, se praticata con coerenza, apre spazi al processo di ricambio generazionale e favorisce l'accesso delle donne che, a loro volta, sono fattore di rinnovamento.

Radicamento sul territorio vuol dire anche creare rapporti più forti con le varie associazioni presenti nelle diverse leghe, partendo dall'Auser, la più grande associazione sul territorio che incrocia quotidianamente i bisogni degli anziani individuando progetti con obiettivi comuni, mantenendo le rispettive specificità.

Radicamento vuol dire anche ritessere un rapporto con le scuole per favorire quell'atavico intreccio fra il giovane e il vecchio che rischia di disperdersi nel tempo e che ci permette di portare avanti il progetto memoria, tanto caro a noi tutti.

Il tesseramento negli ultimi anni è in discesa, i motivi sono diversi e reali;

- l'invecchiamento della popolazione
- l'innalzamento della età pensionabile

Ma abbiamo un problema, facciamo fatica ad intercettare i nuovi pensionandi, dobbiamo creare un collegamento più stretto con le categorie per conoscere le persone che vanno in pensione e presentare loro cos'è e cosa fa il

sindacato dei pensionati, attraverso l'attuazione del progetto della card village.

Riconosco che spesso è difficile chiedere l'iscrizione al sindacato ma lo dobbiamo fare con orgoglio di appartenere ad una grande organizzazione che si chiama Spi Cgil.

Abbiamo bisogno di migliorare la formazione a tutti i livelli, trovare nuovi canali di comunicazione per inviare a tutti i nostri volontari, che fanno le permanenze sul territorio, tutte le informazioni necessarie per dare le risposte giuste ai nostri anziani e a coloro che si presentano presso i nostri uffici.

So di non essere smentita nell'affermare la competenza e la professionalità degli operatori del Patronato Inca e del centro fiscale Caaf, sono punti di riferimento forte per i nostri collaboratori, dobbiamo intensificare il rapporto con loro perché questo patrimonio diventi, per quanto possibile, anche nostro. Il rapporto con questi servizi è molto intenso, specialmente da quando il pubblico si è ritirato e alcune volte si dimentica che se continuiamo ad elaborare un buon numero di pratiche è grazie ai volontari che smaltiscono una grande mole di lavoro.

Dovremmo fare tutti uno sforzo per una maggiore reciproca comprensione, non sempre i pensionati hanno la giusta attenzione alle mille richieste che vengono fatte loro nella compilazione delle pratiche, dalla altra parte sarebbe necessario fermarsi a riflettere che i volontari sono pensionati e mettono a disposizione il loro tempo per dare un servizio agli utenti. Già questo, è un percorso intergenerazionale di rapporti tra giovani e anziani, cerchiamo di valorizzarlo, è la ricchezza di questa Cgil.

Credo che una riflessione sui servizi la Cgil dovrebbe farla, credo che in ogni camera del lavoro di zona sia necessario un referente della Cgil che sul territorio sia punto di riferimento per tutta la struttura.

Credo altresì che le categorie debbano ripensare al loro modo di fare attività sindacale, se il mondo è cambiato deve cambiare anche la nostra organizzazione, bisogna decentrarsi sul territorio e i servizi individuali non possono essere di patrimonio esclusivo dei pensionati e dei servizi.

Non voglio tralasciare il ruolo importante che sta svolgendo la Federconsumatori a difesa di tutti i cittadini.

Dobbiamo portare sul territorio le iniziative che stanno organizzando perché anche i nostri pensionati sono consumatori e molto spesso sono coloro che cadono involontariamente nelle trappole di questa società che ha delle regole non sempre chiare e trasparenti.

In questi anni abbiamo raggiunto l'obiettivo di portare all'interno della struttura Cgil, il Sunia con il ruolo di essere punto di riferimento per tutte le problematiche legate alle politiche abitative.

Lo Spi è anche l'area benessere che organizza sul nostro territorio soggiorni, viaggi e anche i giochi di Libertà. Perciò non solo risposte ai problemi molteplici, non solo manifestazioni per rivendicare i nostri diritti ma anche momenti di coesione sociale attraverso lo svago, sempre esprimendo i valori di solidarietà che noi rappresentiamo.

Il coordinamento donne pensionate funziona ormai da diversi anni, un luogo di discussione al femminile, un laboratorio di idee e di progetti da sottoporre poi a tutta l'organizzazione dei pensionati.

La nostra categoria ha una presenza tra gli iscritti del 53% di donne, dobbiamo lavorare perché anche al nostro interno, si raddoppi la presenza delle donne, abbiamo bisogno del loro punto di vista e delle loro idee per definire e raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati.

La nostra struttura in questi anni ha avuto dei cambi nei segretari di Lega, la lega di Sermide con il suo Segretario Ado Goltara e quella di Mantova con Gino Ravenoldi, e ora voglio salutare anche Rolando Caleffi, Lega Virgiliana, James Scandolari lega del riso, Carlo Dall'Acqua lega di Ostiglia, Fabio Bonizzi lega Sinistra Mincio, Alberto Montani lega del Trifoglio che in questa tornata congressuale sono stati eletti nuovi Segretari delle rispettive leghe. Un ringraziamento a tutti i precedenti segretari che, con ruoli diversi, continueranno a collaborare con noi.

Voglio portare alla vostra attenzione il percorso unitario che abbiamo da sempre portato avanti con Fnp e Uilp, che in alcune occasioni ci ha visto uniti anche se ad altri livelli questo non era presente.

Chiedo a Fnp e Uilp di continuare a lavorare su questa linea, perché è servita da esempio anche alle confederazioni per ritrovare l'unità.

Una unità che ci viene spesso richiesta anche dai nostri iscritti, mettiamo da parte i particolarismi e lavoriamo per costruire risultati insieme.

In questi anni il nostro territorio è stato colpito dal terremoto che ha lasciato negli edifici, nelle persone e nel paesaggio profonde ferite. Anche in quella occasione ci siamo attrezzati, grazie anche alla disponibilità dei collaboratori, per essere vicini ai nuovi bisogni delle persone.

Questo evento ha influito in modo pesante sui nostri anziani che si sono visti in un attimo senza più la certezza di una vita.

Abbiamo voluto dare il nostro contributo per la ricostruzione che passa sia dagli edifici ma anche dalla vicinanza alle persone, le nostre leghe hanno organizzato iniziative e feste per la raccolta fondi per la realizzazione della costruzione di un asilo nido a San Giovanni Dosso, una scelta che ci ha visto promotori e insieme agli Spi dei vari comprensori della Lombardia, al Sindacato regionale e nazionale dello Spi concretizzare quest'anno la consegna dei fondi per la realizzazione dell'opera.

Grazie a tutti perché il nostro sindacato ancora una volta ha dimostrato come si applica la solidarietà e il rapporto con i giovani. Cosa c'è di più bello di un sindacato dei pensionati che raccoglie fondi per un asilo nido che ospiterà bambini, è uno sguardo al futuro.

Nell'ambito di questa vicenda abbiamo conosciuto un gruppo di giovani con cui abbiamo lavorato e stiamo ancora collaborando per concretizzare quello che è definito il rapporto intergenerazionale. Un'esperienza che portiamo tutti nel cuore e che ci ha permesso di aprirci, ascoltare quello che i giovani pensano di noi, lo abbiamo fatto senza giudicare ma cercando di cogliere e di trasmettere i valori che insieme abbiamo condiviso.

Crediamo importante questi scambi intergenerazionali con i giovani, e lo facciamo anche organizzando la partecipazione al treno della memoria per Auschwitz, insieme agli studenti, per non dimenticare.

La forza del nostro viaggio per uscire dalla più grande crisi degli ultimi cinquant'anni con meno, povertà, meno diseguaglianze, con più giustizia sociale.

Se questo è l'obiettivo, noi riusciremo a portarlo avanti grazie a tutti voi, le donne e gli uomini delle Spi di Mantova che con la vostra determinazione, voglia di fare e passione state lavorando al nostro fianco, non è sempre facile ma io sono convinta che continueremo a fare sempre di più. Grazie a tutti voi.

Chiudo questa relazione con un auspicio, la speranza che la nostra Cgil che ha sempre negli anni sventolato la bandiera dei diritti e della solidarietà, in questo congresso ritrovi la sintesi e sia in grado di prospettare ai nostri iscritti un futuro di unità interna per contrastare e cercare insieme le risposte ai numerosi problemi.

Questo, è quello che prima di tutto si aspettano le migliaia di nostri iscritti, non deludiamoli.